

La gang si riforniva a Gioia Tauro e consegnava la droga a Messina

Si rifornivano di marijuana a Gioia Tauro per poi cederla agli amici di Messina. Non solo spaccio a carico degli indagati del blitz antidroga a Catona - l'operazione dei Carabinieri conclusasi con 18 arresti di cui 15 in carcere e tre ai domiciliari - ma anche episodi di vendita e trasporto di sostanze stupefacenti. Un lavoretto di poche ore per un guadagno di 5mila euro. Un episodio, ed un'ipotesi di reato, contestato dalla Procura e dai Carabinieri e che emerge dalle carte di indagine dove si proverà a fare luce «la vendita e il trasporto in Sicilia di 10 chilogrammi di marijuana acquistati a Gioia Tauro». Gli inquirenti ricostruiscono ogni passaggio grazie alle intercettazioni ambientali. Parla e si confida uno degli indagati e finisce con il consegnare alla Procura antimafia la prova di commissione del traffico illecito: «Faceva comprendere come non fosse dedito solamente ad attività di piccolo spaccio, ma avesse le possibilità, le risorse e gli strumenti per realizzare anche transazioni di ingenti quantitativi di stupefacente e intrattenere relazioni commerciali anche al di fuori del territorio reggino». Per i segugi dell'Arma di Reggio l'indagato dopo essersi procacciato a Gioia Tauro un carico di 10 chilogrammi di marijuana, trasportava la stessa a Messina per cederla «a soggetti con i quali aveva evidentemente preso pregressi accordi». Una fornitura per cui si è messo i tasca 5mila euro in contanti. Parlando ha raccontato la sua giornata proficua: «Guarda qua, oggi ho raccolto un po' di soldi... a Messina gli ho fatto portare 10 chili di erba ... 5.000 euro mi sono guadagnato». Altri dettagli: «A Gioia Tauro, è arrivata, gliela ha portata con una barca». Dal prosieguo della conversazione si comprendeva come fosse stato poi lui stesso a provvedere al trasporto del carico a Messina: «5.000 euro, senza fare niente, sono andato, ho preso la nave, cinque euro di nave ... sono sceso là, mi sono preso i soldi e me ne sono tornato». Una giornata ricostruita, e riscontrata, dai carabinieri del comando provinciale di Reggio e della Stazione di Catona, attraverso il servizio di localizzazione «attivo sull'utenza a lui in uso consentiva di collocarlo a Messina». Passaggio dopo passaggio gli inquirenti hanno ricostruito l'intero tragitto, il prezzo di acquisto, quello di vendita, il guadagno netto «per come da lui stesso affermato e tenuto conto anche dei conteggi del contante captati durante la conversazione, deve ritenersi che lo stesso abbia dato una cifra di massima, quando ha riferito “L'ho presa a due e gliel'ho fatta a due e quattro”, considerato che per il margine di guadagno avuto, lo stesso non può averla venduta a meno di 2.500 euro al chilo». La conclusione investigativa: «Si ritiene che gli elementi di indagine raccolti consentono agevolmente di ritenere integrata la gravità indiziaria essendosi accertata la fornitura dello stupefacente, in quantitativo esiguo, che poi ha provveduto a trasportare e rivendere in territorio siciliano, ricavando la somma indicata alla madre nella conversazione captata e sopra valutata».

